

“*Pigliare all’Università il primo grado della scala dottorale*”.  
*Tracce documentarie degli studi di Vittorio Alfieri (1760-63)*

PAOLA NOVARIA \*

1. *Premessa*

Sebbene in nulla contribuiscano a quello “studio dell’uomo in genere”<sup>1</sup> che Vittorio Alfieri riconosce come scopo della propria scrittura autobiografica, ma siano piuttosto minuzie dalle quali, fin dall’introduzione della *Vita*, lo stesso tragediografo prende le distanze, pare non privo di interesse, per l’importanza del personaggio e per il dissacrante disincanto con cui, a distanza di trent’anni, rievoca “quei non-studi”<sup>2</sup> universitari, presentare in queste pagine alcuni documenti inediti, esterni alla *Vita*, che fissano, con pochi margini di dubbio, le date di superamento dei soli due esami universitari sostenuti da Alfieri. Si tratta degli esami per il conseguimento del magistero delle Arti e del baccellierato in Legge. Grazie a questi nuovi documenti è possibile formulare alcune considerazioni sulla formazione alfieriana e sul modo in cui essa è stata trattata dagli editori della *Vita*.

2. *I gradi*

Nato ad Asti il 17 gennaio del 1749, Alfieri conseguì il magistero delle Arti il 2 agosto del 1762 e il baccellierato in Legge, al termine del primo anno di corso, il 30 giugno del 1763. È quanto attestano quattro scritture contabili conservate nell’Archivio storico dell’Università, che consistono nella registrazione, tra le entrate dell’Ateneo, del deposito, da parte dello studente nelle mani del tesoriere, della tassa di esame (rispettivamente in data 30 luglio 1762<sup>3</sup> e 18 giugno 1763<sup>4</sup>) e successivamente, tra le uscite, il passaggio della medesima somma dal tesoriere al bidello maggiore (in data 2 agosto 1762<sup>5</sup> e 30 giugno 1763<sup>6</sup>), per la consegna al segretario del Collegio e la successiva distribuzione delle propine<sup>7</sup>. Che la data di uscita della somma coincida con la data di effettivo superamento dell’esame da parte del candidato

---

\* Paola Novaria, Archivio Storico dell’Università degli Studi di Torino, mail: [paola.novaria@unito.it](mailto:paola.novaria@unito.it).

<sup>1</sup> Cfr. VITTORIO ALFIERI, *Vita* in *Opere*, t. I, introduzione e scelta di MARIO FUBINI, testo e commento a cura di ARNALDO DI BENEDETTO, Milano-Napoli, Ricciardi, 1977, p. 5. Ove non diversamente indicato, si intendono tratte da questa edizione della *Vita* tutte le citazioni che seguiranno.

<sup>2</sup> *Ibid.*, p. 31.

<sup>3</sup> Cfr. ARCHIVIO STORICO DELL’UNIVERSITÀ DI TORINO (d’ora innanzi ASUT), *Contabilità, Entrate*, XII D 1, c. 22v. L’ammontare della tassa è di 26 lire.

<sup>4</sup> Cfr. ASUT, *Contabilità, Entrate*, XII D 1, c. 34v. L’ammontare della tassa è di 31 lire.

<sup>5</sup> Cfr. ASUT, *Contabilità, Mandati*, XII C 4, p. 54.

<sup>6</sup> Cfr. ASUT, *Contabilità, Mandati*, XII C 4, p. 128.

<sup>7</sup> Il movimento di denaro è ben descritto nelle *Costituzioni di Sua Maestà per l’Università di Torino* del 1729 (cfr. titolo IX *Del tesoriere dell’Università*, capo II, art. 2) e soprattutto nei *Regolamenti* a esse annessi (cfr. capo VII *Delle fedi necessarie per gli esami, degli esami e dei depositi*, art. 10; capo IX *Della collazione de’ gradi di licenza e di laurea*, art. 7; capo X *Delle diverse formole e solennità da osservarsi circa gli esami, voti, distribuzione degli emolumenti* (...), art. 9; e capo XIX *Del tesoriere dell’Università*, art. 1). Ulteriori dettagli sulla distribuzione degli emolumenti si trovano del Regio Biglietto del 3 aprile 1738 concernente la *Tassa de’ depositi per la consecuzione de’ gradi* (FELICE AMATO DUBOIN, *Raccolta per ordine di materie delle leggi, editti, manifesti, ecc., pubblicati dal principio dell’anno 1681 sino agli 8 dicembre 1798 sotto il felicissimo dominio della Real Casa di Savoia per servire di continuazione a quella del senatore Borelli*, t. XIV, vol. XVI, l. VIII, Torino, Tipografia Baricco ed Arnaldi, 1847, pp. 515-516).

consentono di affermare numerosi riscontri effettuati, a campione, per esami di cui l'Archivio conserva, a differenza che nel caso di Alfieri, anche il verbale dell'esame<sup>8</sup>.

Per quel che concerne il conseguimento del titolo di *artium magister*, il merito di aver effettuato per primo, all'inizio del secolo scorso, puntuali riscontri documentari va certamente riconosciuto a Giuseppe Roberti, il quale, tuttavia, non volle rivelare la propria fonte<sup>9</sup>. Cosa che, invece, fece, nello stesso 1902, Emilio Bertana<sup>10</sup> che, nella propria biografia alfieriana, non solo attribuisce a Roberti la scoperta della fonte, ma riporta integralmente anche la trascrizione del verbale dell'esame, che Roberti poté consultare presso l'Archivio di Stato:

Die 2 Augusti 1762. DD. Carolus Canibus Vigonensis et Com. Victorius Amedeus Alferius Astensis habuerunt periculum pro artium magisterium ad Jurisprudentiam coram D. [Giovanni Bernardo] Vigo<sup>11</sup> interrogantibus Clar. Professoribus Theol. [Michele Antonio] Prato<sup>12</sup>, theol. [Giovanni Domenico] Chionio<sup>13</sup> et [Giuseppe] Bartoli<sup>14</sup>. In Philosophia et de Eloquentia latina et itale [*sic*; leggasi: ital.a]. Paracto [*sic*; leggasi: Peracto] periculo ex suffragiis supradictorum Professorum fuerunt approbati<sup>15</sup>.

Come riportato dal verbale, Alfieri sostenne l'esame "pro artium magisterium ad Jurisprudentiam", vale a dire un esame incentrato sulla filosofia ed eloquenza, con particolare

<sup>8</sup> Per la data del 2 agosto 1762 non sono possibili raffronti. In data 5 agosto 1762 (cfr. ASUT, *Contabilità, Mandati*, XII C 4, p. 54), sulle uscite, sono registrati gli esami pubblici di licenza e di laurea in Legge rispettivamente di Giuseppe Gaetano Augeri e di Giovanni Paolo Pansoia, dei quali è conservato il verbale dell'esame, svoltosi nella medesima data (cfr. ASUT, *Giurisprudenza, Esami pubblici 1759-63*, p. 296). Per quel che riguarda gli esami di legge del 30 giugno 1763, la coincidenza tra registrazione contabile in uscita e data dell'esame è evidente, ad esempio, per gli esami pubblici di licenza in Legge di Giovanni Antonio Battista Bono e di Ignazio Bertoglio (*Ibid.*, p. 350 per entrambi).

<sup>9</sup> Cfr. GIUSEPPE ROBERTI, *Gli otto anni di educazione di Vittorio Alfieri*, in «La rassegna nazionale», XXIV, 1 dicembre 1902, pp. 336-350, p. 347. L'autore sembra da identificare con l'allora insegnante di storia e geografia del Liceo Gioberti di Torino e componente della R. Deputazione sopra gli studi di storia patria per le antiche Province e la Lombardia (cfr. *Annuario del Ministero della Pubblica istruzione*, 1902). Nato a Parigi nel 1861, si immatricolò nella Facoltà di Lettere e filosofia dell'Ateneo torinese nel 1880, per laurearsi nel 1884 (per il suo *cursus studiorum* cfr. ASUT, *Let. Fil. - Reg. carriera 1880-83*). Entrò in ruolo nei Regi Ginnasi il 10 ottobre 1891 (cfr. Ministero della Pubblica istruzione, *Ruoli di anzianità al 16 giugno 1905*). Morì nel 1917 (cfr. VIAF ID: 19828944 (Personal) Permalink: <https://viaf.org/viaf/19828944>).

<sup>10</sup> "Il prof. Emilio Bertana compì il corso di lettere nella R. Università di Padova, e quivi, dopo avere ottenuto nel 1881 la licenza con pieni voti assoluti, ottenne, nel 1883, la laurea in lettere con punti 108 sopra 110, e ancora il diploma di abilitazione, rilasciatogli con parola di particolare encomio da quella Scuola di Magistero. Dal 1883 al 1895 insegnò lettere italiane in licei dello Stato, ed è presentemente in Torino Direttore del R. Ginnasio annesso all'Istituto Internazionale." Questa la presentazione di Arturo Graf, in apertura della relazione sui titoli presentati da Emilio Bertana per il conseguimento della libera docenza per titoli in Letteratura italiana (cfr. ASUT, *Facoltà di Lettere e filosofia, Verbali delle adunanze dei professori ordinari e straordinari*, VII 59, verbale n. 8 dell'8 febbraio 1899). Graf si espresse in termini elogiativi sulla biografia alfieriana anche in contesti istituzionali: "di questi giorni appunto egli pubblicò una monografia sull'Alfieri, la quale si lascia addietro quanto sul maggior tragico nostro fu scritto sin qui" (*Ibid.*, verbale n. 58 del 14 giugno 1902). Ispirata da Graf, ma più ancora da Rodolfo Renier fu la campagna di recensioni favorevoli al volume alfieriano (cfr. CLARA ALLASIA (a cura di), *Carteggio Croce-Cian*, Bologna, Il Mulino, 2010, pp. 164-174). Bertana proseguì la propria carriera come provveditore agli studi e come preside.

<sup>11</sup> Priore del Collegio delle Arti.

<sup>12</sup> Professore di logica (vedi *infra*, nota 22).

<sup>13</sup> Professore di eloquenza latina.

<sup>14</sup> Professore di eloquenza italiana e lettere greche.

<sup>15</sup> Cfr. EMILIO BERTANA, *Vittorio Alfieri studiato nella vita, nel pensiero e nell'arte con lettere e documenti inediti, ritratti e fac-simile*, Torino, E. Loescher, 1902, p. 46, nota 2.

attenzione alla logica<sup>16</sup>, alla presenza del solo priore e di tre esaminatori scelti dal priore “avuto riguardo delle facoltà a quali [gli studenti] aspirano”<sup>17</sup>.

Il registro consultato da Roberti andò poi distrutto a causa dei bombardamenti del 1942<sup>18</sup>; circostanza che conferisce alle registrazioni contabili dell'Archivio dell'Università il valore di unica attestazione documentaria sopravvissuta.

La notizia di questo esame è ripresa, senza esplicitare la fonte, nell'edizione della *Vita* a cura di Arnaldo Di Benedetto<sup>19</sup>, mentre non è rilevata da Giampaolo Dossena<sup>20</sup>.

Nei corsi seguiti per il conseguimento del magistero delle Arti furono docenti di Alfieri Filippo Revelli nella Geometria<sup>21</sup>, il teologo Michele Antonio Prato nella Logica e Metafisica<sup>22</sup>, nella Fisica Giovanni Battista Beccaria<sup>23</sup>, il solo nominato esplicitamente da Alfieri, che gli riconosce una grande statura; nella Filosofia morale il teologo Francesco Ferrero<sup>24</sup>, anch'egli nominato da Alfieri, ma in quanto priore dell'Accademia, non come professore<sup>25</sup>.

Passando agli studi legali, risulta certamente attendibile quanto affermato da Alfieri stesso nella *Vita*: “Nel finire dell'anno '62, essendo io passato allo studio del diritto civile, e canonico (...)”<sup>26</sup>, mentre risulta, per contro, infondato l'accostamento degli studi legali all'anno 1764 che Alfieri fa nel *Prospetto cronologico della “Vita”*, risalente al 1790<sup>27</sup>. Alfieri si immatricolò a Legge nell'autunno del 1762, avendo superato in estate

---

<sup>16</sup> Materie d'esame diverse sulla base della Facoltà di destinazione degli studenti sono previste fin dalle *Costituzioni* del 20 febbraio 1723 (cfr. DUBOIN, *Raccolta ...*, 1847 cit., pp. 679-680).

<sup>17</sup> La semplificazione delle modalità di svolgimento dell'esame di magistero per gli studenti che avrebbero proseguito gli studi nelle Facoltà superiori rispetto agli aspiranti professori è stabilita con Regio Biglietto del 27 ottobre 1740 (cfr. DUBOIN, *Raccolta ...*, 1847 cit., pp. 765-767).

<sup>18</sup> Settantasei registri di esami del magistero delle Arti dal 1759 al 1859 furono trasferiti dall'archivio universitario all'Archivio di Stato nel 1877. Il fondo di documenti relativi alla Pubblica istruzione, sistemato, a partire dal 1925, nei locali dell'ex Ospedale San Luigi, seconda sede dell'Archivio di Stato di Torino, andò distrutto a causa di una bomba caduta l'8 dicembre del 1942. Il versamento di questa serie di esami costituì un'eccezione rispetto ai registri di esami delle altre Facoltà, che rimasero, e rimangono ancora oggi, nell'Archivio storico dell'Ateneo. Sulla storia archivistica del fondo cfr. PAOLA NOVARIA, “*Li disordinati Archivi*” della Regia Università di Torino. *Note storiche*, «Quaderni di Storia dell'Università di Torino», VI, 2002, pp. 357-363.

<sup>19</sup> Cfr. ALFIERI, *Vita*, 1977 cit., p. 46, nota 3.

<sup>20</sup> Cfr. ALFIERI, *Vita*, a cura di GIAMPAOLO DOSSENA, Torino, Einaudi, 1981<sup>3</sup>, p. 50.

<sup>21</sup> Aggregato al Collegio di Scienze e Belle Arti nel 1749 (ASUT SC. LETT. – Adunanze), fu nominato professore di Geometria con patente del 6 ottobre 1750 (ARCHIVIO DI STATO DI TORINO (d'ora innanzi AST), Sezioni Riunite, *Patenti Controllo Finanze* 23 119). Il suo stipendio come professore di Geometria “pel primo quartiere del 1761” è registrato in ASUT, *Mandati*, XII C 3, p. 240.

<sup>22</sup> Fu nominato professore di Logica con patente del 7 settembre 1759 (AST, Sezioni Riunite, *Patenti Controllo Finanze* 32 47). Il suo stipendio come professore di Logica e Metafisica “pel primo quartiere del 1761” è registrato in ASUT, *Mandati*, XII C 3, p. 239.

<sup>23</sup> Nominato professore di Fisica sperimentale con patente del 1° novembre 1748 (AST, Sezioni Riunite, *Patenti Controllo Finanze* 21 53). Il suo stipendio come professore di Fisica “pel primo quartiere del 1761” è registrato in ASUT, *Mandati*, XII C 3, p. 240.

<sup>24</sup> Nominato professore di Filosofia morale il 26 settembre 1754 (AST, Sezioni Riunite, *Patenti Controllo Finanze*, 26 150) e priore della Reale Accademia l'8 agosto 1758 (*Ibid.*, 31 12). È giubilato nel 1777 (*Ibidem*, 54 99). Il suo stipendio come professore di Filosofia morale “pel primo quartiere del 1761” è registrato in ASUT, *Mandati*, XII C 3, p. 240.

<sup>25</sup> Nella doppia veste di professore e priore Ferrero indusse l'accademista Alfieri a prepararsi per sostenere l'esame di magistero (cfr. ALFIERI, *Vita*, 1977 cit., p. 46).

<sup>26</sup> *Ibidem*, p. 40.

<sup>27</sup> Il *Prospetto*, che doveva servire come guida per la stesura della *Vita*, è pubblicato in ALFIERI, *Opere*, t. I 1977 cit., p. 443.

l'indispensabile esame di magistero, e superò il 30 giugno del 1763 l'esame di primo anno<sup>28</sup>, registrato ancora come baccellierato<sup>29</sup> sebbene le Costituzioni del 1729 prevedano questo grado soltanto per gli studenti di Teologia, alla fine del secondo anno<sup>30</sup>.

Alla perdita, totale e documentata, della serie dei verbali degli *Esami di Magistero*<sup>31</sup> si somma purtroppo, nel caso alfieriano, la perdita di forse tre registri nelle serie degli esami privati di Giurisprudenza, relativi agli anni dal 1761 al 1790, ragion per cui anche questo esame risulta documentato solo da due registrazioni contabili.

Frequentando i corsi del primo anno della Facoltà di Legge nell'anno accademico 1762-63, Alfieri ebbe come docenti l'abate Pietro Ignazio Lovera<sup>32</sup> e l'avvocato Giuseppe Antonio Bruno<sup>33</sup>, rispettivamente docenti di Istituzioni canoniche e di Istituzioni civili.

### 3. *Questioni aperte*

Se la permanenza di Alfieri alla Facoltà di Legge è da collocarsi, senza margini di dubbio, per riferimenti esterni e interni alla *Vita*, al solo anno accademico 1762-63, più complesso è determinare la durata complessiva dei corsi per conseguire il magistero delle Arti e gli anni di frequenza da parte di Alfieri, che scrive ripetutamente di un primo anno in cui seguì i corsi di Geometria e di Logica; e di un secondo in cui seguì quelli di Fisica e di Etica. Va considerato che Alfieri frequentò il magistero come percorso propedeutico in vista dell'iscrizione a Legge e non per conseguire il titolo di professore, circostanza che poté forse abbreviarne la durata<sup>34</sup>. Certo è che la ricostruzione alfieriana presenta numerose

<sup>28</sup> Nonostante le registrazioni contabili riportino il solo cognome del candidato all'esame, privo di nome e di provenienza geografica, sembra probabile l'identificazione di Alfieri col nostro, qui proposta per la prima volta, sia perché Alfieri fu effettivamente iscritto al primo anno nel 1762-63, sia perché non risulta che un altro candidato con cognome Alfieri abbia conseguito la laurea in Giurisprudenza entro il 10 dicembre 1767 (cfr. ASUT, *Giurisprudenza, Esami pubblici 1763-67*).

<sup>29</sup> Questo grado è introdotto col Regio Editto del 29 ottobre 1721, §§ 32-33 (cfr. DUBOIN, *Raccolta ...*, 1847 cit., p. 677) e confermato dalle Regie Costituzioni del 20 febbraio 1723, art. 67 (*Ibidem*, p. 680).

<sup>30</sup> *Costituzioni di Sua Maestà per l'Università di Torino* del 1729, titolo V, capo I *De' gradi teologici* e capo II *De' gradi legali*.

<sup>31</sup> Cfr. Novaria, "*Li disordinati Archivi*"..., 2002 cit..

<sup>32</sup> Laureato in Giurisprudenza nel 1749, ottenne nel medesimo anno l'aggregazione al Collegio di Legge (cfr. ASUT, *Giurisprudenza, Esami pubblici 1748-51*, pp. 54 e 74). Secondo assistente della Biblioteca della Regia Università dal 9 gennaio 1754 (AST, Sezioni Riunite, *Patenti Controllo Finanze 26 27*), fu nominato professore di Istituzioni canoniche con Regio Biglietto del 9 ottobre 1757 (*Ibid.*, 30 62). Il suo stipendio come professore di Istituzioni canoniche "per l'ultimo quartiere del 1762" è registrato in ASUT, *Mandati*, XII C 4, p. 68.

<sup>33</sup> Laureato in Giurisprudenza nel 1738 ASUT, *Giurisprudenza, Esami pubblici 1738-40*, p. 28), dottore aggregato dal 1741 (*Ibidem, Esami pubblici 1740-44*, p. 28), fu nominato professore di Istituzioni canoniche con Regio Biglietto del 19 novembre 1754 (AST, Sezioni Riunite, *Patenti Controllo Finanze 27 5*), poi di Istituzioni civili il 9 ottobre 1757 (*Ibidem*, 30 61). Il suo stipendio come professore di Istituzioni civili "per l'ultimo quartiere del 1762" è registrato in ASUT, *Mandati*, XII C 4, p. 68.

<sup>34</sup> Le *Costituzioni di sua maestà per l'Università di Torino* del 1772 stabiliscono una durata di due anni per i corsi propedeutici all'iscrizione alle Facoltà superiori e, nello specifico, prevedono gli insegnamenti di geometria e di logica e metafisica nel primo anno, quelli di fisica ed etica nel secondo (cfr. titolo V, capo IV *Del Magistero delle Arti*, att. 1-2). La durata del corso propedeutico resterà la stessa anche nell'Ottocento, fino all'abolizione nel 1848. Anche le *Costituzioni* del 1729 (cfr. titolo III, capo IV *De' Professori di Filosofia e delle Arti*: "Due professori spiegheranno nel corso di anni due le quattro parti della filosofia, leggendo mattino e sera") e gli annessi *Regolamenti* (cfr. capo V *Delle Materie da leggersi dai Professori delle Facoltà e delle Arti*, art. 27: "I Professori di Filosofia detteranno alternativamente nel primo anno la Logica e Metafisica, nel secondo la Fisica e l'Etica") sembrano fare riferimento a un periodo di due anni. La difficoltà di "capire quanto durasse la reale permanenza degli studenti nel Magistero delle arti (...) perché il meccanismo prevedeva possibilità di abbuoni" è affermata da GIUSEPPE RICUPERATI, *Per una storia del Magistero delle arti (1720-1798)*, in *Storia della Facoltà*

incongruenze cronologiche e che, fermi restando il trasferimento di Alfieri a Torino nell'agosto del 1758<sup>35</sup> e il conseguimento del magistero delle Arti nell'agosto del 1762, non c'è lo spazio per cinque anni scolastici, come la narrazione alfieriana richiederebbe (classe terza, umanità e retorica all'Accademia Reale; biennio di corsi per il magistero all'Università), bensì per quattro soltanto.

In assenza di supporti normativi per interpretare come semestri i due anni di corsi per il magistero, si è costretti a retrodatare al 2 novembre<sup>36</sup> 1760 l'ingresso di Alfieri all'Università, a dodici anni non compiuti, dunque, non tredici, come da lui asserito<sup>37</sup>. Nell'agosto del 1761 ben si collocherebbe il soggiorno premio di quindici giorni a Cuneo<sup>38</sup>, città di cui lo zio di Alfieri, il cavaliere Giovanni Battista Pellegrino Alfieri, era ancora governatore. A supporto di questa ipotesi viene anche il riferimento all'opera *Il mercato di Malmantile*, rappresentata al Teatro Carignano dalla compagnia Carattoli-Baglioni, cui assistette "nelle vacanze di quell'anno di Filosofia"<sup>39</sup>, provando fortissime emozioni. Premesso che, anche in questo caso, Alfieri sembra ricordare male, poiché nei primi anni Sessanta non si diede una rappresentazione di quest'opera da parte della compagnia indicata, sia che si tenga ferma l'opera, rappresentata a Torino nel 1760, sia che si ritenga più attendibile il ricordo della compagnia, che fu al Carignano nell'autunno del 1761, l'esperienza si collocherebbe comunque nell'anno accademico 1760-61<sup>40</sup>.

Passando al secondo anno di corso, da collocarsi dal 2 novembre 1761 all'estate del 1762, non sembrano attendibili le date della ricostruzione alfieriana, poiché non può considerarsi riferito al 1763, ma al 1762 il premio per lo studio della fisica promesso dallo zio<sup>41</sup> e ugualmente errato è l'abbinamento dello studio della Fisica all'anno 1763 presente nella *Cronologia*, poiché nel 1763 Alfieri era già studente di Legge. La collocazione dello studio della Fisica nell'anno accademico 1761-62 è suffragata non solo dalla data a margine 1762 che i manoscritti presentano al principio del capitolo sesto<sup>42</sup>, ma soprattutto dal

---

di *Lettere e Filosofia dell'Università di Torino*, a cura di ITALO LANA, Olschki, 2000, pp. 3-30, p. 4. Sulla medesima questione cfr. anche il ponderoso studio di SALVATORE FUSARI, *Per una storia dell'Università di Torino. La Facoltà delle Arti nel Settecento*. Tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, relatore Giuseppe Ricuperati, a.a. 1973-74, pp. 36-37.

<sup>35</sup> Un riferimento esterno alla *Vita* è rappresentato dalla nomina dello zio di Alfieri, il cavaliere Giovanni Battista Pellegrino, a governatore della città di Cuneo il 1° settembre 1758 (AST, Sezioni Riunite, *Patenti Controllo Finanze*, 31 22).

<sup>36</sup> Il giorno successivo a quello della commemorazione dei santi è stabilito come incominciamento degli studi fin dalle *Costituzioni* del 1720 (cfr. DUBOIN, *Raccolta ...*, 1847 cit., p. 618) e confermato da quelle del 1723 (*Ibidem*, pp. 619-620).

<sup>37</sup> Cfr. ALFIERI, *Vita*, 1977 cit., p. 34.

<sup>38</sup> *Ibidem*, p. 37.

<sup>39</sup> *Ibidem*, p. 36.

<sup>40</sup> Gli anni in cui fu rappresentata l'opera al Carignano e quelli di presenza della compagnia sono riportati da MERCEDES VIALE FERRERO, *Torino e Milano nel tardo Settecento: repertori a confronto*, in MARIA TERESA MURARO (a cura di), *Il teatro musicale tra Sette e Ottocento, in I vicini di Mozart*, Firenze, L. S. Olschki, 1989, vol. 1, p. 104, nota 9. Purtroppo la studiosa non esplicita le fonti cui attinge.

<sup>41</sup> Cfr. ALFIERI, *Vita*, 1977 cit., p. 39.

<sup>42</sup> Il ms. *Laurenziano* 24<sup>1</sup> presenta come data a margine il 1762 sia all'inizio del capitolo quinto sia del sesto (cfr. *Vita di Vittorio Alfieri. Manoscritto laurenziano Alfieri 24 (1-2)*, 3 voll., a cura di FRANCA ARDUINI - CLEMENTE MAZZOTTA - GINO TELLINI, Firenze, Polistampa, 2003, p. 51 del vol I, p. 62 del vol. III, *Commentario*). Le edizioni di DOSSENA cit., pp. 42-43 e DI BENEDETTO (a cura di), *V. Alfieri Vita*, 1977cit., pp. 39-40 presentano come data a margine il 1763 già nel capitolo V, quando Alfieri tratta del passaggio a Fisica, e poi al principio del capitolo VI.

riferimento di Alfieri a un elemento esterno quale è la nomina di suo zio Giovanni Battista Pellegrino Alfieri a viceré di Sardegna<sup>43</sup>, che avvenne il 7 maggio 1762<sup>44</sup>.

Se si accetta questa ricostruzione, occorre ipotizzare che in due anni scolastici (1758-59 e 1759-60) abbia frequentato i corsi e superato gli esami di tre classi (classe terza, umanità e retorica): una contrazione che, riguardando un ciclo inferiore di studi, sembra meno improbabile che nei corsi di livello universitario, se pure per il conseguimento di un grado minore quale è il magistero delle Arti.

---

<sup>43</sup> Cfr. ALFIERI, *Vita*, 1977 cit., p. 40.

<sup>44</sup> Cfr. AST, Sezioni Riunite, *Patenti Controllo Finanze*, *Biglietti* 4 160.